

GABRIELE BURZACCHINI

Un recupero editoriale: l'ultimo *Ipponatte* di Enzo Degani

Fin da quando lavorava alla prima teubneriana del suo *Hipponax. Testimonia et Fragmenta* (Leipzig 1983 [Stuttgartiae et Lipsiae 1991²]) e al contemporaneo *by-product* degli *Studi su Ipponatte* (Bari, Adriatica Editrice, 1984 [rist. Hildesheim-Zürich-New York, Olms, 2002]), Enzo Degani accarezzava l'idea di pubblicare dell'Efesino un'altra edizione a carattere più divulgativo, pur sempre su basi scientificamente rigorose, destinata ad un pubblico non necessariamente specialistico. Il volume, programmato per la collana dei «Classici greci e latini» della Biblioteca Universale Rizzoli, fu ultimato negli ultimi giorni del 1994. Il 2 gennaio 1995 il materiale fu inviato all'allora direttore della collana Dr. Evaldo Violo con la seguente lettera di accompagnamento:

Bologna, 2 gennaio 1995

Caro dott. Violo,

con qualche mese di ritardo (ed augurandomi che il risultato valga l'assoluzione) Le faccio avere il mio *Ipponatte*: traduzione, introduzione e commento – il tutto computerizzato, con relativo dischetto. Nel testo greco (giusto secondo i suggerimenti della signora Cuccurullu) ho segnato a mano, con inchiostro rosso, i puntini sotto le lettere incerte¹: vedrà la Rizzoli come procedere in proposito. Per ora, ricambio con vivissima cordialità i Suoi auguri per un fruttuoso 1995.

Suo

Enzo Degani

Per parecchio tempo del libro non s'ebbe più alcuna notizia. Nel 1997 subentrò – ahinoi – la spietata malattia del Nostro: il ritardo dell'*Ipponatte* diventava inevitabilmente una faccenda del tutto secondaria. Dopo la scomparsa di Enzo, avvenuta il 23 aprile del 2000, giorno di Pasqua, ci impegnammo al fine di onorarne degnamente la memoria. In primo luogo, decidemmo di portare avanti la rivista che assieme a lui avevamo fondata nel 1990, «Eikasmós. Quaderni bolognesi di filologia classica», con una nuova direzione collegiale e un comitato di redazione adeguatamente integrato. Pubblicammo l'inedito *Αἰών* (Bologna, Pàtron, 2001), una sintesi e insieme un ampliamento fino agli autori cristiani della dissertazione di laurea divenuta a suo tempo volume, *Αἰών da Omero ad Aristotele* (Padova, Cedam, 1961); organizzammo il 19 aprile 2001 nella Sala dell'Archiginnasio di Bologna una *Gior-*

¹ Il programma allora utilizzato (CHI-WRITER) non consentiva di sottopuntare le lettere di dubbia identificazione.

nata di studio sulla figura e l'opera di Enzo Degani, i cui *Atti* uscirono l'anno dopo col titolo *Da Aión a "Eikasmós"* (Bologna, Pàtron, 2002); ripubblicammo anastaticamente presso Olms gli ormai da tempo esauriti *Studi su Ipponatte* (2002, vd. *supra*); demmo alla luce i due grossi tomi delle *Kleine Schriften* col titolo, che all'Autore sarebbe stato caro, di *Filologia e storia* (Hildesheim-Zürich-New York, Olms, 2004 [= Degani 2004a]); l'opera fu poi presentata a Bologna nella Sala Ulisse dell'Accademia delle Scienze il 30 settembre 2004 (data non casuale, Enzo avrebbe compiuto quel giorno i suoi settant'anni), con interventi di Graziano Arrighetti, Luigi Enrico Rossi e Winfried Bühler (pubblicati su «Eikasmós» XVI, 2005, 369-398); anche l'antologia dei *Lirici greci*, curata da Degani e dal sottoscritto per La Nuova Italia, Firenze 1977, fu ripubblicata anastaticamente presso Pàtron con un aggiornamento bibliografico ad opera di Massimo Magnani, Bologna 2005².

Mancava all'appello quell'*Ipponatte*, licenziato per la stampa quasi dieci anni prima, ma mai uscito. Con la ferma determinazione di recuperarlo per sottrarlo all'oblio, riuscii a mettermi in contatto – grazie anche al provvidenziale tramite della Dr.ssa Manuela Calandra – col nuovo direttore della collana, Dr. Lorenzo Fazio. In un primo momento pareva addirittura che fossero andati smarriti il cartaceo e il dischetto dell'originale inviato a suo tempo da Degani. Ad ogni buon conto, ne serbavamo noi una copia, premurosamente custodita da Giovanna Alvoni, che aveva personalmente provveduto con scrupolosa pazienza all'originaria digitazione. I materiali, peraltro, furono poi ritrovati. Al Dr. Fazio proposi allora l'alternativa: qualora l'editore avesse manifestato ancora interesse alla pubblicazione dell'opera, avremmo atteso il sospirato esito della vicenda; in caso contrario, auspicavo che ci venisse concessa una liberatoria per poter eventualmente contattare un altro interlocutore. Il Dr. Fazio mi rispose cortesemente con e-mail del 27 ottobre 2005, accordandomi di fatto l'atteso nullaosta:

Gentile Professore,

La ringrazio della proposta di riprendere il lavoro del professor Degani in vista di una futura pubblicazione. Ha ragione: un'opera firmata da un illustre studioso come Degani deve vedere la luce ed essere offerta ai lettori. Purtroppo però in questo momento la BUR non può fare questo sforzo, abbiamo molti altri libri che aspettano già in programmazione e mi dispiacerebbe tenere bloccata la Sua iniziativa. Sono quindi costretto a rinunciare alla pubblicazione e comunicarle la nostra disponibilità a ridarle il materiale già consegnato perché Lei lo possa offrire ad altro editore. Lo dico con dispiacere sincero, ma credo sia giusto così per non farLe perdere tempo inutilmente.

La ringrazio e Le invio i miei più cordiali saluti

Lorenzo Fazio

Mi rivolsi all'Editore Pàtron di Bologna: la Dr.ssa Alessandra Simoni accolse immediatamente la proposta di pubblicazione nella collana degli "Studi" di «Eikasmós». Il libro uscì, finalmente, nella primavera del 2007, col titolo *Ipponatte. Frammenti*, Introduzione, traduzione e note di E. Degani, Premessa di G. Burzacchini, Aggiornamenti di A. Nicolosi.

Per il pubblico per cui era stato pensato, il volume, pur non contenendo un *Conspectus librorum* esaustivo, è tuttavia corredato da un'aggiornata *Bibliografia*. Mancano i *Notabilia* (cioè le peculiarità linguistiche, morfologiche, sintattiche, lessicali, prosodiche e metriche), i *Testimonia*, le *Tabulae comparationis*, i vari *Indices* (*papyrorum et inscriptionum; fontium; uerborum*), tutte parti facilmente reperibili nella menzionata teubneriana. La migliore fruibilità del libro è assicurata dagli aggiornamenti – oltre che della *Bibliografia*, anche delle *Note* –, zelante fatica di Anika Nicolosi, la quale ha anche opportunamente provveduto a integrare nel commento l'indicazione dei testimoni e a redigere l'*Indice dei luoghi citati*. L'*Introduzione*, divisa in due paragrafi, rispettivamente sulla poesia giambica e sulla vita e l'opera di Ipponatte, è un autentico gioiello della penna di Degani, che ha qui sintetizzato la summa delle sue riflessioni d'una intera vita di studioso del genere giambico e del proprio autore prediletto.

L'ordinamento dei frammenti è lo stesso della teubneriana. Sette le sezioni: 1) e 2) frammenti del I e del II libro (per esplicita attestazione delle fonti); 3) frammenti da libro incerto, ordinati secondo un criterio metrico: trimetri giambici, scazonti e retti; l'unico tetrametro giambico catalettico (fr. 120); tetrametri trocaici catalettici scazonti; esametri; epodi; frammenti minori metricamente incerti o non definibili; 4) *Fragmenta utrum iam laudata necne incertum* (frammenti autentici, cioè, ma forse compresi in testi già citati); 5) frammenti dubbi, fra cui spiccano gli *Epodi di Strasburgo*; 6) i cosiddetti *Hipponactia*, cioè «frammenti tramandati dai metricisti antichi come esempi [...] di peculiari schemi metrici ricondotti – a torto o a ragione – al nostro giambografo» (p. 71); 7) frammenti spurî.

Su tale ordinamento ha esternato interessanti osservazioni Giuseppe Morelli, nell'intervento *Giambografia* tenuto nella citata *Giornata di studio* del 19 aprile 2001 e pubblicato nel volume *Da Aíōn a "Eikasmos"* (= Aa.Vv. 2002, 15-30), nel quadro di una valutazione altamente elogiativa della teubneriana. Degani riteneva che nel primo libro dell'edizione alessandrina di Ipponatte fossero contenuti carmi in metro diverso, non solo in coliambi. Secondo Morelli, invece, «nulla impedisce di immaginare che nel primo libro fossero riuniti tutti i carmi in coliambi κατὰ στίχον, essendo i più numerosi, e nel secondo quelli composti in altri metri» (p. 26). Morelli sostiene che la testimonianza di Diogene Laerzio I 84 καὶ Ἰππῶναξ ᾗ ἂν ἴσθαι Βίαντος τοῦ Πιρηνέως κρέσσων' (fr. 12 Dg.) non sarebbe una prova sicura che nel primo libro figurassero anche componimenti in tetrametri trocaici scazonti; la correzione del guasto ᾗ ἂν in α' (intervento di Meineke, tacitamente accolto da West) sembrerebbe palmare, ma l'uso di Diogene Laerzio, fa notare Morelli, non è mai di indicare seccamente il numero del libro, bensì di scrivere sistematicamente ἐν τῷ α' o ἐν τῇ α' e così via (pp. 26s.). Certo a Morelli si potrebbe obiettare che in questo caso la diversa forma potrebbe essere imputabile a un copista che ha voluto compendiare. Sta di fatto che il dubbio rimane. Morelli poi argomenta che «non fu il libro dei *Giambi* di Callimaco ad essere modellato sull'edizione alessandrina di Ipponatte, ma semmai quest'ultima ad essere modellata sulla raccolta callimachea; anzi, poiché non si ha notizia di raccolte poetiche precedenti organizzate in base al metro, si potrebbe azzardare addirittura che proprio da essa sia

scaturita l'idea – e quindi l'uso – di ripartire in libri, a seconda del metro, la produzione dei lirici arcaici» (pp. 28s.). Morelli avrebbe anche assegnato maggiore dignità ad «almeno alcuni dei cosiddetti *Hipponactia*, una singolare categoria formalizzata dal West al solo scopo di dissimulare l'ostinata diffidenza che circonda da sempre le testimonianze dei grammatici antichi, e in particolare dei metricologi latini» (p. 29). Ma Degani non è più tra noi. La sua onestà intellettuale lo avrebbe certo indotto a riconsiderare ed eventualmente a ridiscutere con chiunque i criteri dell'ordinamento adottato. Questo, purtroppo, non è più possibile.

Il testo fornito in questo *Ipponatte* è quasi in tutto identico a quello della teubneriana. Poche le novità, segnalate nella *Premessa*: vediamo di esaminarle rapidamente.

fr. 27

δεῖ δ' αὐτὸν ἐς φαρμακὸν ἐκποιήσασθαι
 occorre trasformarlo in (?) capro espiatorio

Testimone è Tzetze, *Chil.* V 751 Leone. Degani nella teubneriana crocifiggeva ἐκποιήσασθαι, qui toglie le croci (così anche West 1989² ad fr. 7), richiamando l'affine ἐκπράξαι ἐς 'trasformare in' di Eur. *Ba.* 1161s., e introducendo tuttavia un cautelativo punto interrogativo nella traduzione. Metricamente il verso potrebbe essere un coliambo, ma nella teubneriana si affacciava anche il dubbio che potesse trattarsi di un ischiorrogico: tutto dipende dalla quantità che si assegna a -ποι- di ἐκποιήσασθαι, sillaba breve se ι si considera semi-vocale, lunga se οἰ vale come dittongo.

fr. 78

. . . (.)σδετ[
 . . .]τι το[
 . . .]ομβρ[
 .]εινος γι[
 ὥσπερ τραγω[5
 ὑ]πέρατι καί μιν[
 ὥσπερ Κίκωνα[
 .] . [.] ἐδυσφήμει τε κα . [
 . .] . ας μαρίλην ἀνθρ[άκων
 . . .]ς δὲ κ[α]ῖ πῦρ οὐκ ἐσέρχ . []υρρ[10
 ἄ]θερίνην ἐς Καβείρ[ων] φοίτε[σκε
 τὸν Λ[αυ]ριῶνα μῆνα κα[ν]θαρο . [
 ἐ]λθὼν δ' ἐς οἶκον, συκάμινα δ[ει]π[νήσας,
 καὶ τῶι κιμαίῳι τόν[δε] ῥῖνα φοινίξ[α]ς,
 ἐπιπτύσας τρὶς καὶ τ[15
 ἄ]π' ὧν ἐδέψατ' ὥς . [
 . . .]ν δ' ἐ . . [
] . [

...
 ...
 ...
 ...

...	5
con una lesina e lo ...	
come Cicone ...	
... profferiva parole di malaugurio e ...	
... brace di carboni	
ma non (entrava dove c'era rosso bagliore di) fuoco	10
(e offrendo in sacrificio) un'aterina soleva recarsi dai Cabiri	
nel mese di Latrinone, (rendendo onore agli) scarabei.	
Giunto a casa, pranzò con delle more	
e col succo tinse di rosso costui nel naso,	
vi sputò sopra tre volte e ...	15
quindi se lo menò come ...	
...	
...	

Conservato da *P.Oxy.* 2174 (fr. 9-10)², il carne probabilmente descrive pratiche magiche contro l'impotenza (per questo, come per il fr. 95 Dg., è stato invocato a raffronto Petronio, *Satyricon* 131 e 138)³. Un personaggio offre un'aterina (una sorta di piccolo pesce) ai Cabiri (divinità itifalliche e marine) nel mese di... Latrinone (Λ[αυ]ριῶνα *suppl.* Bossi)⁴. Alla fine del v. 12 West 1989² *ad l.* suggerisce un sorprendente κα[ν]θάρο[υς τράγων, «rosicchiando scarabei»; Degani nel commento (p. 118) propone *exempli gratia* un forse più plausibile κα[ν]θάρο[υς τιμέων, «(rendendo onore agli) scarabei».

fr. 86

.]ῶνο[
ἦ δ' ἦλθεν οἱ[
.]ειου[.]ακεσ[
γληχῶνος[
κ]αί μ' εἴρετ' ό[5
]εἶπασ . [
]κούδιψ[
ἀλλ' ἔστεγυ[
χαμαὶ 'πιφ[
ἐκδύντες α[10
ἐδάκνομέν τε κάφ[ιλέομεν	
διέκ θυρέων βλέ[ποντες	
μὴ ἤμεας λάβ[
γυμνοὺς ἐρυ . [
ἔσπευδε δ' ἦ μ[έν	15

² *Editio princeps* in Lobel 1941a, 68-81; *addenda* in Id. 1948, 150s.

³ Per tale probabile parallelo, vd. Latte 1929, 385ss. (= 1968, 465ss.); Lavagnini 1929, 3ss. (= 1950, 64; 1978, 225ss.); Miralles 1983, 12ss. e Pòrtulas 1985, 121ss. (vd. anche West 1974, 142 *ad fr.* 78; Degani 1991² *ad fr.* 78 e 95).

⁴ Bossi 1976, 27s.

ἐγὼ δ' ἐβίνε[ον]τε κα[ῖ ἐπ' ἄκρον ἔλκιων ὥσπερ ἄλλᾶιντα ψύχων,]κλαίειν κελεύ[ων Βού]παλο[v]κ[αί] μ' αὐτίκ' ἐξ[. (.)]σεν ἐκ δεπ[]καὶ δὴ 'πὶ τοῖς ἔργοισιν εἶχομ[εν]ἐγὼ μὲν ὥσπ[ερ ρ]ῦσὸν ἴστι . . [σφάζειν ὑπέ . [.]φαι . . τ[20
... e lei venne ... (triturando un medicamento) ... di puleggio e mi chiedeva ...	5
... ... ma (nello sgabuzzino) ... a terra (su un mucchio di spazzatura) ... dopo esserci spogliati ... davamo morsi e baci ... attraverso la porta sbirciando fuori ... non ci (sorprenda) ... nudi ... era piena di ardore, lei ... ed io fottevo ... e ... issandolo verso la sommità quasi essiccassi (?) una salsiccia mandando alla malora Bupalò ... e tosto mi (lasciò andare, e straripai) e proprio eravamo (alla fine) dei nostri atti: io come rugosa (vela ammainando) sgozzare ...	10 15 20

Testimone principale è sempre *P.Oxy.* 2174 (fr. 16 col. II), ma il v. 17 è tramandato anche da Efestione (5 [*II. ἰαμβικοῦ*], 4 p. 17,5-13 Conbr.). Il frammento contiene la disinibita descrizione di un incontro sessuale. La tematica del sesso, com'è noto, è statutariamente ammessa nella poesia giambica.

All'inizio del r. 2, nell'edizione teubneriana Degani (come West 1989², fr. 84,2) stampa un punto (ad indicare traccia di lettera non identificata), sormontato da spirito aspro e accento grave (˘); nell'*Ipponatte*, accogliendo nel testo un suggerimento dell'apparato di West (1971¹, 1989²), egli legge ἡ δ' ἦλθεν, configurando, quindi, come soggetto un personaggio femminile (nel *Delectus* del 1980 West optava per ἡ δ' ἦλθεν).

Analogamente, nel r. 15, nella teubneriana Degani stampava prudentemente ἔσπευδε δημ[, nell'*Ipponatte* accoglie la *divisio verborum* e il supplemento di West (1989² *ad l.*) ἔσπευδε δ' ἡ μ[εν «era piena di ardore, lei...».

fr. 107

] . . [
] . . [.] . εξεν[
]τέγραψ[ε]	
] . ρου	
] . [.]	5
] . σε	
]ρρήσων	
	ήρ]αξε	
]ιου	
	δακ]τύλους μεταστρέψας·	10
]ος τε καὶ ρύδην	
] . ων δ' αὐτὸν ἀσκαρίζοντα	
]ν ἐν τῇ γαστρὶ λάξ ἐνώρουσα·	
] . ις μὴ δοκῆι με λασθαίνειν	
]δεν ἐπιβρύκων	15
]ηιον καταπλ[ί]ξας	
	ἐ]ξέδυσσα τὴν χλαῖναν	
	πό]δας περιψήσας	
	τὴν] θύρην ἐπάκτωσα	
] . τὸ πῦρ κατακρύψας	20
	βακκάρι δὲ τὰς ῥίνας	
	ἤλειπον ἔστι δ' ὄϊήνπερ Κροῖσος·	
]ν Δασκυλείωι	
]ξιῶνυ[.]ωι[
] . βολά[.]δοντε[ς	25
]ωίωνα[. .]	
]π . χ . σκόρ[. .]	
]λόγων κα[.]κιζ[
]οσυλασ[
]άνδροσον[30
]ται καθη . [.]αι	
	ν]ενυχμένωι πρωκτῶ[ι	
] . ι σημαίνων	
]σελλη πόρνη	
] . . ἄ . . ιν ἐξορῶξεια[35
]ακι . ρ . ρ . . νήσου	
]ες κατὰ κνίσην	
]ν κισκυ . τι . εσναρ . [
] . σαμου λόφορρῶγας[
] . αιπάλωντ[.] . σ . . σ . [40
] . . τατον δι [
] . (.)εσενδεξ[
] . . νλαλα[
] . θ . . (.) ιέ[.]ψ[
] . . ς χορῶ[.] . . [45
]τρααξ[ί]πουν[·	

ὁ δ' ἐξολισθὼν ἰκέτευε τὴν κράμιβην τὴν ἐπτάφυλλον, ἣι θύεσκε Πανδώρα Ταργηλίοισιν ἔγχυτον, πρὸ φαρμακίου] . ω . . ν καὶ πλ[]ριοσαγσ[.]πη[50
...	
...	
...	
...	
...	5
...	
...	
...	
... dopo aver distorto le dita: ... e copiosamente (ed io per agguantare) lui mentre sgambettava, (gli) balzai sul ventre col tallone: ... non credesse di ingiuriarmi ... digrignando i denti	10
... fattogli lo sgambetto ... spogliai del mantello ... strofinati i piedi ... (la) porta serrai ... occultato il fuoco ... di baccaride le narici	15
ungevo – (ne avevo di simile) a quella di Creso – ... Dascilio	20
...	
...	25
...	
...	
...	
...	
...	30
...	
... culo trafitto ... segnalando ... meretrice (sbruffona) ... (zappando) scavassero fuori dell'isola ... al fumo d'arrosto ... (nardo) ... (da Samo) con le spalle sfiancate ... (sbronzo) ...	35
...	
...	40

...

...

... al coro ...

45

... sovvertitor del piede

e quello, scivolato via (?), supplicava il cavolo,
quello dalle sette foglie, cui era solita sacrificare Pandora,
nelle Targelie, una focaccia prima del capro espiatorio (?)

... (fronte e costole)

50

...

Testimone principale è *P.Oxy.* 2175 (fr. 3-4)⁵; i vv. 21s. sono tramandati da Ateneo XV 690a-b (a proposito di βάκκαρις); i vv. 47-49 sono riportati ancora da Ateneo IX 369f-370e (a proposito del giuramento in nome del cavolo). Si tratta di un frammento tanto ampio quanto oscuro. Si rileva una zuffa; compaiono operazioni propedeutiche ad un rapporto sessuale; emergono molti altri elementi in un insieme che rimane decisamente poco chiaro. All'inizio del v. 12 ἐγὼ δὲ μάρ]ψων «io per agguantarlo» o ἐγὼ δὲ κό]ψων «io per colpirlo» sono proposte nuove, qui suggerite nel commento (p. 126) per la prima volta. Al v. 40 nel testo sia della teubneriana sia dell'*Ipponatte* Degani è prudente; Lobel (*e.p.*) suggeriva una parola con radice κ]ραιπαλ- (cf. κραίπαλη 'sbornia'), ora nel commento Degani, raccogliendo questa suggestione, propone *e.g.* κ]ραιπαλῶντ[α «sbronzo».

fr. 129

- a** ὦ Σάνν', ἐπειδὴ ῥίνα θεό[συλιν]εις
καὶ γαστρός οὐ κατακρα[τεῖς,
τοῦς μοι παράσχες, ὦ[] . ν'
σύν τοί τι βουλεῦσαι θέ[λω
- b** λαίμαϊ δέ σοι τὸ ἰχειλος ὡς ἰέρωιδιοῦ
- c** τὸς] βρα[χίονας
καὶ τὸ]ν τράχ[ηλον
κα[] μή σε γαστρή [
- d** πρῶτον μὲν ἐκδὺς νεῖμ[ον]
- e**]αὐλήσει δέ σοι
Κίκων τὸ Κωδάλου [μέλος
- a** O Sanno, dacché (la natura ti ha dato) un naso sacrilego
e la pancia non la domini,
porgimi l'orecchio, o (malanno esecrabile):
un consiglio voglio darti

⁵ *E.p.* in Lobel 1941a, 81-87 e 184; *addenda* in Id. 1948, 152s.

- b** avido è il tuo labbro come il becco di un airone
- c** ... le braccia
ed il collo (hai consunti)
(seppur ti abboffi)! Affinché non (ti prenda) una colica
- d** per prima cosa spogliati e gesticola a ritmo
- e** ... suonerà per te coll'aulo,
Cicone, la melodia di Codalo

Si tratta di un epodo, e già solo questo è un fatto notevole⁶. I negatori della paternità ipponattea del Primo Epodo di Strasburgo sostenevano che Ipponatte non avesse composto epodi: questa obiezione è quindi definitivamente superata. I brandelli di testo si ricavano da un malconcio commentario contenuto in *P.Oxy.* 2176, precisamente dai ricostruiti fr. A (= fr. 1 col. I + fr. 9 + *addenda* [Lobel 1948, 153]) + B (= fr. 3 + 4 + 5 + *addenda* [Lobel 1941b, 184]) + C (= fr. 1 col. II)⁷. Le divergenze tra l'edizione di West e quella di Degani sono state analiticamente discusse da Franco Montanari nell'intervento *Filologia ed erudizione antica*, tenuto nel corso della più volte menzionata *Giornata di studio* del 19 aprile 2001 e pubblicato in *Da Aión a "Eikasmos"* (= Aa.Vv. 2002, 73-88).

Nella sezione **d** Degani nella teubneriana dopo $\pi\rho\acute{\omega}\tau\omicron\nu\ \mu\acute{\epsilon}\nu\ \acute{\epsilon}\kappa\delta\delta\varsigma$ stampa cautamente *ve.*, nell'*Ipponatte* opta per $\nu\epsilon\acute{\iota}\mu[ov]$ ($\nu\epsilon\acute{\iota}\mu[ov]$ anche West 1989² [1971¹] *ad l.*). La restituzione sembra garantita da $\chi\epsilon\iota\rho\omicron\nu\omicron\mu[\acute{\eta}\sigma\omicron\nu\tau\iota$ nel commentario. L'epodo è infatti indirizzato contro un ghiottone, cui si consiglia, fra l'altro, di fare ginnastica ($\nu\epsilon\acute{\iota}\mu\omicron\nu$ «gesticola a ritmo»), accompagnato dal suono dell'aulo, probabilmente per rendere più efficace l'effetto della pozione.

fr. 159

- †ἔπος ἐμπεδοθυρήσεις†
(senza parole ti aggirerai nel sotterraneo Ade)

Una novità rilevante rispetto all'edizione teubneriana è data dal fr. 159, dove Degani si è potuto giovare di un prezioso contributo di Christos Theodoridis, *Neue Zeugnisse zu Hippo-nax aus dem Lexicon des Photios*, «Eikasmós» II (1991) 33-35. Scrive Degani: «I lessici di Fozio [ε 738 Th. s. v. ἐμπεδῆς γαμόρος] e di Esichio [ε 2425 L.] assicurano che Ipponatte

⁶ La struttura epodica del componimento, che alterna trimetri a dimetri giambici acatalettici, fu individuata da Fraenkel 1942, 55s. e da Latte 1948, 37 n. 1.

⁷ *E.p.* in Lobel 1941b, 87-96 e 184s.; *addenda* in Id. 1948, 153s. Medeiros 1961, 175ss. e Masson 1962, 84-87 ordinano i frammenti in modo parzialmente diverso (fr. A, B, C, D, E, F, G, H Medeiros/Masson = fr. A, B, C, E, D, H, K, N Dg.); così anche West 1989², 152-155, che omette i frustoli di minori dimensioni (fr. A, B, C, D, E, F, G, H, J W.² = fr. A, B, C, E, D, F, K, M, V Dg.). Slings 1987, 70-73, al quale si deve una revisione autoptica dei soli quattro frustoli maggiori, adotta numeri romani secondo la seguente corrispondenza: fr. I, II, III, IV Slings = fr. A, C, B, D Dg.

impiegò il termine ἔμπεδος nel senso, del tutto insolito, di χθόνιος (= ἐν πέδῳ ὄν), ovvero 'sotterraneo'. Però sappiamo che nel nuovo codice Zavordense di Fozio si legge, in corrispondenza del nome di Ipponatte, una problematica aggiunta marginale, ἔπος ἐμπεδοθυρήσεις, che cela con ogni verosimiglianza la citazione ipponattea (cf. Theodoridis 1991, 33s.): citazione che Volkmar Schmidt, con l'approvazione del Theodoridis, correggerebbe in ἔπος ἐμπεδοθυρήσεις, da intendersi «andrai senza soste (ἐμπεδο-) in cerca di una parola». Ma una tale congettura smentisce proprio l'asserto basilare dei nostri testimoni (ἔμπεδος = χθόνιος), per cui preferiremmo pensare invece a qualcosa come (ἄ)επος ἐμπεδοφοιτήσεις, cioè «senza parole ti aggirerai nell' Ἐμπεδος»: per Ἐμπεδος = Ἄιδης, cf. Aesch. Ag. 1172 (West) e, per il nuovo composto, cf. l'epiteto ἄδοφοῦται (= ἄδοβάται) di Aristoph. fr. 156,6 K.A.» (pp. 143s.). Ma (ἄ)επος suscita qualche perplessità, essendo «inattestato e di formazione difficilmente ammissibile: Hesych. α 4915 L. registra, con lo stesso senso, ἀνεπής» (Nicolosi *ap.* Degani 2007, 144 n.)⁸.

fr. 194

. [
η[
π . [[ν[. . .]. . . .]	
κύμ[ατι] πλα[ζόμε]νος·		
κάν Σαλμυδ[ησσ]ῶι γυμνὸν εὐφρονέστ[ατα]		5
Θρήϊκες ἀκρό[κ]ομοι		
λάβοιεν - ἐνθ(α πόλλ') ἀναπλήσει κακὰ		
δούλιον ἄρτον ἔδων -		
ρίγει πεπηγὸτ' αὐτόν ἐκ δὲ τοῦ χν(ό)ου		
φυκία πόλλ' ἐπιχ(έ)οι,		10
κροτέοι δ' ὀδόντας, ὡς [κ]ύων ἐπὶ στόμα		
κείμενος ἀκρασίη		
ἄκρον παρὰ ῥηγμῖνα κυμα[.]		
ταῦτ' ἐθέλοισι' ἂν ἰδεῖν,		
ὅς μ' ἠδίκησε, λ[ἀ]ξ δ' ἐπ' ὀρκίοισ' ἔβη,		15
τὸ πρὶν ἐταῖρος [ἐ]ών.		
...		
...		
...		
sbattuto dall'onda;		
e a Salmidesso, nudo, nel più benevolo dei modi		5

⁸ Degani 1991, 37 tentava altre soluzioni: «Supporrei che dietro ἐμπεδο- si nasconda Ἐμπέδω (= Ἄιδη, cf. Aesch. Ag. 1172 e West 1977, 97) *vel simile quid* (e. g., e prescindendo per ora dall'assetto metrico, qualcosa come ἔπος Ἐμπέδω φορήσεις o, come suggerisce V. Tammaro, τηρήσεις), pur non escludendo l'eventualità di un ἐμπεδοθυρήσεις = ἐπὶ ταῖς τοῦ Ἐμπέδου θύραις στήση. Mi chiedo pure se ἔπος, estraneo ai giambografi, appartenga davvero ad Ipponatte o non si tratti, piuttosto, di ἔπος (*scil.* ἐστί) 'ἐμπεδοθυρήσεις'».

i Traci altochiomati
 lo accolgano – colà di molti mali colmerà la misura,
 mangiando il pane della schiavitù! –
 lui, tutto irrigidito per il gelo; e fuori dalla schiuma
 alghe in quantità riversi, 10
 e batta i denti, come cane bocconi
 giacendo per lo sfinimento,
 sull'estrema battigia (ondeggiando dello stretto)!
 Queste cose vorrei vedesse
 chi mi offese! Sotto il tallone si mise i giuramenti, 15
 lui che prima era un compagno!

Si tratta del celebre I Epodo di Strasburgo⁹. Al v. 13 nell'*Ipponatte* (p. 66) Degani fornisce lo stesso testo che si legge nella teubneriana. Nell'apparato di quest'ultima, a p. 171, dopo avere scrupolosamente riportato le varie proposte avanzate da diversi studiosi, egli contemplava un paio di possibilità: *κυμαίνουτ' ὄμοῦ* *vel potius* *κυμαίνουι πόρου*. Ora, nel commento dell'*Ipponatte* (pp. 156s.), Degani aggiunge un'ulteriore proposta: *κυμαίνων πόρου* (dove il genitivo graviterebbe su *ῥηγμῖνα*), donde la traduzione (p. 67): «sull'estrema battigia (ondeggiando dello stretto)!».

Sulla controversa *Autorschaft* del componimento converrà sviluppare qualche considerazione. Quando, tempo addietro, Degani scriveva le *Note al primo epodo di Strasburgo*, «MCr» V-VII (1970-1972) 63-80 (rist. in Degani 2004a, 5-22), poi il commento allo stesso Epodo per la nostra Antologia dei *Lirici greci* (1977, 33-42), egli mostrava una sostanziale propensione per la paternità archilochea. Interrogandosi sul *discrimen* tra la cifra stilistica dell'*Ἄμφικλύτης* Archiloco e quella del parodico Ipponatte, egli credeva di individuarlo nel fatto che in Archiloco si riscontrerebbe vera e propria 'utenza' o 'riuso' di Omero, mentre in Ipponatte la caratteristica precipua sarebbe stata quella della *detorsio Homeri*, dello 'stravolgimento' scherzoso, ironico e beffardo. Ma una simile distinzione, gli facevo notare, non è poi così dirimente come potrebbe sembrare, giacché anche un parodiatore di Omero è in qualche modo costretto ad essere comunque *Ἄμφικλύτης*. Nel corso degli anni, la posizione del Nostro mutò, come ho avuto occasione di scrivere altrove¹⁰, anche se egli non si spinse mai a scrivere una palinodia. Del suo cambiamento d'opinione *in fieri* c'è una significativa spia in questo *Ipponatte*, alle pp. 154s., con una sorta di curiosa contraddizione interna. A p. 154, infatti, ripercorrendo le tappe della *vexatissima quaestio*, Degani scrive che la tesi dell'attribuzione ad Ipponatte, sostenuta già da F. Blass (1900) e rilanciata da G. Perrotta (1938), «è ora condivisa dalla maggior parte degli studiosi, compresi gli ultimi editori di Ipponatte (Masson, Medeiros, West ed il sottoscritto)»¹¹; ma poi, nella successiva p. 155, pur con tutte

⁹ *P.Argentor. (P.Strassb.)* inv. Gr. 3 a-b; *e.p.* in Reitzenstein 1899, 857-864.

¹⁰ Vd. Burzacchini 2004, 98s.

¹¹ Le edizioni di riferimento sono, ovviamente, Masson 1962, Medeiros 1961, West 1989² e Degani 1991².

le cautele del caso, ritorna a mostrare simpatia per l'attribuzione ad Archiloco, e dunque per la tesi che gli epodi di Strasburgo appartenessero ad un'antologia (del primo sarebbe autore Archiloco, del terzo Ipponatte)¹². Posso aggiungere un ulteriore indizio, tratto da un'esperienza personale. Un giorno, nell'autunno del 1999, ero andato a far visita ad Enzo all'Ospedale Malpighi di Bologna. Mi chiese a bruciapelo: «Gabri, che cosa pensi degli Epodi di Strasburgo?». Colto un po' di sorpresa, non trovai di meglio che rigirare a lui la domanda: «Che cosa ne pensi tu, piuttosto?! Sai che io ho sempre nutrito dei dubbi al riguardo. Sei ancora convinto, tu, che il primo appartenga ad Archiloco?». La significativa risposta fu un triplice: «Mah...», indubbio segnale d'una ormai ineludibile inclinazione al ripensamento. Vale la pena di segnalare che nel primo capitolo del suo recente volume su *Ipponatte*, Epodi di Strasburgo; *Archiloco*, Epodi di Colonia (con un'Appendice su P.Oxy. LXIX 4708, Bologna 2007, Anika Nicolosi ha puntualmente riesaminato tutta la storia della questione, adducendo tra l'altro forti argomenti in favore della paternità ipponattea (si vedano, in particolare, le pp. 22-27).

Vorrei sottolineare i pregi della traduzione offerta in questo *Ipponatte* da Degani. Vediamone qualche esempio.

fr. 1

ἔβωσε Μαίης παῖδα, Κυλλήνης πάλμυν
a gran voce invocò il figlio di Maia, sire di Cillene

Da notare «sire» (anziché gli usuali «signore», «re», «sovrano»), che tenta di rendere in qualche modo l'esotico πάλμυς.

fr. 2

Ἑρμῆ κυνάγχα, μηιονιστὶ Κανδαῦλα,
φωρῶν ἑταῖρε, δεῦρό μοι σκαπερδεῦσαι
Ermete strozzacani, in meonio Candaule,
compagno dei ladri, qua, tirami la scaperda!

Patrono dei guadagni leciti ed illeciti, Ermete è qui invocato dalla *persona loquens* (verosimilmente un ladro: lo stesso Bupalò?) nella sua prerogativa di «strozzacani» – da rilevare la parentetica chiosa, destinata al pubblico, sul corrispondente termine meonio –, in perfetta sintonia con l'appartenenza del dio ad una sorta di 'eteria' dedita al latrocinio. Sul gioco della scaperda, una specie di tiro alla fune, informa Polluce, IX 116. La richiesta dell'orante: «tirami la scaperda!» equivale dunque a dire: «fammi vincere questa partita contro l'avversario»¹³.

¹² È questa, com'è noto, la posizione assunta per la prima volta da Jurenka (1906) e caldeggiata poi da Cantarella (1944), Kirkwood (1961) ed altri.

¹³ Meno bene «tirare la carretta» (Degani 1977, 44); meglio «aiutami a tirare la scaperda», ovvero «a trarmi d'impaccio» (*ibid.* 45).

fr. 23

ἐγὼ δὲ δεξιῶι παρ' Ἀρήτην
κνεφαῖος ἐλθὼν ῥωιδιῶι κατηλίσθη
ed io, l'airone a destra, mi recai da Arete
col favor delle tenebre, e vi piantai la tenda

La notturna impresa bellica della *Doloneia* (*Iliade* X) è qui parodicamente ricalcata per rappresentare in termini scherzosamente militareschi (felice la resa di κατηλίσθη con «vi piantai la tenda») il successo di un appuntamento amoroso.

fr. 30

λιμῶι γένηται ξηρός· ἐν δὲ τῶι θυμῶι
φαρμακὸς ἀχθεῖς ἐπτάκις ῥαπισθεΐη
... che divenga secco per fame; e nell' 'anima',
portato via qual capro espiatorio, sette volte lo si flagelli

Qui θυμός è il 'pene' d'un disgraziato, che il poeta immagina venga trattato come un 'capro espiatorio', φαρμακός. Argutamente Degani traduce «nell' 'anima'», per mantenere l'ambiguo lessema dell'originale: vd. Degani 2000, 273-277 (= 2004a, 168-171).

fr. 33

τίς ὀμφαλητόμος σε τὸν διοπλήγα
ἔψησε κάπελουσεν ἀσκαρίζοντα;
chi è quella tagliaombelichi, intronato da Zeus,
che ti deterse e risciacquò mentre sgambettavi?

Invettiva contro un nemico, di cui si maledice il dì natale. La levatrice che favorì l'inafausto evento non fu una μαῖα ο μαιεύτρια, bensì una volgare ὀμφαλητόμος, «tagliaombelichi». Impropriamente Ettore Romagnoli invocava a raffronto il sonetto 1102 di Giuseppe Gioacchino Belli: «Ma io vorria sapè sta ciarlatana / che pormoni se tiè drent'ar budello / e chi è stata la porca de mamma / che quando nacque je tajò er filello»¹⁴; nel poeta romanesco, infatti, si tratta d'una invettiva contro una donna ciarliera, ma «er filello» sciaguratamente tagliato dalla mamma non è l'ombelico, bensì il frenulo della lingua¹⁵. L'epiteto διοπλήξ, «intronato da Zeus», è spiritosamente costruito sulla falsariga di epicismi come διογενής, διοτροφής e simili.

fr. 36

ὁ μὲν γὰρ αὐτῶν ἠσυχῆι τε καὶ ῥύδην
θύνναν τε καὶ μυσσωτὸν ἡμέρας πάσας
δαινύμενος ὥσπερ Λαμψακηνὸς εὐνοῦχος
κατέφαγε δὴ τὸν κλήρον· ὥστε χρὴ σκάπτειν
πέτρας ὀρειᾶς σῦκα μέτρια τράγων
καὶ κρίθινον κόλλικα, δούλιον χόρτον

5

¹⁴ Romagnoli 1931, 192.

¹⁵ Su ciò vd. Degani 1993, 363s. (= 2004a, 121s.).

di loro infatti, l'uno, placidamente e copiosamente
tutti i santi giorni con tonnina al pesto
banchettando come un eunuco di Lampsaco,
finì proprio col divorare il patrimonio: così da dover zappare
pietre montane, rosicchiando fichi scadenti
e pagnotta d'orzo, foraggio da schiavi

5

La «tonnina al pesto» traduce efficacemente θύνναν τε καὶ μυσσωτόν. Il personaggio di cui si parla è un crapulone che ha consumato in prelibati banchetti tutti i suoi averi, ed ora è costretto all'ingrata fatica di «zappare pietre montane», contentandosi di rosicchiare «fichi scadenti» (questo, in tale contesto, il probabile senso di μέτρια, non 'pochi', come spesso s'interpreta) e modesto pan d'orzo. Ad evitare l'anacoluto, in luogo di τρώγων G. Morelli¹⁶, leggendo μέτρια bisillabo, proponeva τρώγοντα, ma la correzione, pur brillante, non sembra necessaria. Da notare la precisione della resa di δούλιον χόρτον con «foraggio da schiavi», a denotare la condizione animalesca in cui l'ex-ghiottone è ridotto (si può confrontare il δούλιον ἄρτον ἔδων, «mangiando il pane della schiavitù», del I Epodo di Strasburgo, v. 8: è la sorte che il poeta augura allo spergiuro avversario, una volta che questi, naufrago, sia stato accolto «nel più benevolo dei modi» dai «Traci altochiomati»).

fr. 37

οὐκ ἀτταγᾶς τε καὶ λαγούς καταβρύκων,
οὐ τηγανίτας σησάμοισι φαρμάσσω
οὐδ' ἀττανίτας κηρίοισιν ἐμβάπτων
senza azzannare francolini e lepri,
né temprando nel sesamo frittelle,
né intingendo nel miele maritozzi

Il frammento potrebbe appartenere allo stesso componimento del precedente: si tratta di qualcuno che non può più permettersi certe prelibatezze gastronomiche. In Omero φαρμάσσω è un *hapax*: l'autore dell'*Odissea* l'impiega (IX 393) nel celebre paragone che istituisce tra lo sfrigolio del palo rovente conficcato nell'occhio del Ciclope e quello prodotto dal fabbro che immerge nell'acqua gelida il ferro rovente per 'temprarlo'. La *verve* parodica di Ipponatte configura un'immagine che, riprendendo scherzosamente l'unicismo odissiaco, ammicca al pubblico destinatario della *performance*: il personaggio preso di mira non ha più la possibilità di immergere le frittelle, com'era solito fare, nella salsa di sesamo per 'temprarle' a dovere.

fr. 42

a Ἐρμῆ φίλ' Ἐρμῆ, Μαιαδεῦ, Κυλλήνιε,
ἐπεύχομαί τοι, κάρτα γὰρ κακῶς ῥιγῶ
καὶ βαμβάλύζω

¹⁶ Morelli 1964, 376.

- b** δὸς χλαῖναν Ἰππώνακτι καὶ κυπασσίσκον
καὶ σαμβάλισκα κάσκερίσκα καὶ χρυσοῦ
στατήρας ἐξήκοντα τοῦτέρου τοίχου
- a** Ermete, caro Ermete, cucciolo di Maia, Cillenio,
ti scongiuro, ché ho un grande, terribile freddo
e batto i denti
- b** da' un mantello a Ipponatte, e una casacchina,
e sandalucci e babbucette, e, di oro,
una sessantina di stateri, nell'altro piatto della bilancia

Non preghiera, ma parodia di preghiera. Non si tratta del più straziante grido di dolore che sia mai uscito dalla bocca di un poeta greco (così nel 1845 Bernhardt, p. 379), né di un'autentica supplica rivolta al dio Ermete dall'Efesino, che rappresenterebbe seriamente se stesso ridotto nella penosa condizione di battere i denti dal freddo; d'altra parte, un genuino pitocco non si cimenterebbe mai nella composizione di raffinati colliambi. L'analisi filologica rigorosamente condotta da Degani mette in evidenza la cifra dotta ed arguta del carne, il suo piglio demistificante e disincantato. Precisa e illuminante la traduzione proposta dallo studioso per *Μαιαδεῦ*, «cucciolo di Maia»: l'epiteto, costruito con un tipico suffisso denotante i piccoli di animali, conferma il tono scherzoso e confidenziale dell'*incipit*. Anche le richieste avanzate non concernono affatto oggetti idonei a fronteggiare un'emergenza di povertà. Non per nulla, Ipponatte domanda una *χλαῖνα*, una sorta di mantello pregiato, al dio nelle cui feste a Pellene, in Acaia, proprio *χλαῖναι* venivano date in premio ai vincitori degli agoni. Gli apparenti diminutivi che seguono, καὶ κυπασσίσκον καὶ σαμβάλισκα κάσκερίσκα, vorrebbero designare indumenti d'uso comune, ma tali essi non sono, giacché si tratta, anzi, di oggetti raffinati e preziosi, e proprio in ciò consiste il *lusus* del poeta. Similmente, la cospicua somma di sessanta stateri d'oro «nell'altro piatto della bilancia»¹⁷ non ha certo la caratteristica di un'implorata elemosina.

fr. 44

ἐμοὶ δὲ Πλοῦτος - ἔστι γὰρ λίην τυφλός -
ἐς τῶικί' ἐλθὼν οὐδ'άμ' εἶπεν· “ Ἰππῶναξ,
δίδωμί τοι μνέας ἀργύρου τριήκοντα
καὶ πόλλ' ἔτ' ἄλλα”· δειλαῖος γὰρ τὰς φρένας.

ma a me Pluto – troppo è cieco, infatti! –
non ha mai detto, entrato in casa mia: «Ipponatte,
ti dò trenta mine d'argento
e molte altre cose ancora»: perché è un vigliacco nei precordi!

Se c'è l'ingiustizia sociale, la causa sta nel fatto che Pluto, il dio della ricchezza, è cieco (su questa base il genio di Aristofane imbastirà l'esilarante vicenda dell'omonima commedia). Ipponatte evoca la tradizione di Pluto ἐποικίδιος, visitatore di casa in casa, per denun-

¹⁷ Su questo tentativo di spiegazione della difficile locuzione finale τοῦτέρου τοίχου, vd. Degani 1977, 57.

ciare il fatto che in casa sua il dio non è mai entrato: la ragione è che egli è «vigliacco nei precordi», traduzione che coniuga felicemente il genuino significato di δειλῆος (l'ingiusto dio è timoroso di confrontarsi con il poeta) e l'elevata caratura dell'aulico τὰς φρένας.

fr. 121

λάβετε με ταϊμάτια, κόψω Βουπάλου τὸν ὀφθαλμὸν
tenetemi il tabarro, pesterò l'occhio di Bupalò!

fr. 122

ἀμφιδέξιός γάρ εἰμι κούκ ἀμαρτάνω κόπτων
ambidestro infatti sono, né fallisco nel pestare!

A dispetto dell'esegesi di molti moderni, che hanno immaginato un vero e proprio pugilato tra Ipponatte e l'avversario Bupalò, con ogni probabilità si tratterà di colpi metaforici, della precisione, cioè, degli strali della poesia giambica, come lascia intendere un epigramma di Filippo di Tessalonica (*AP VII 405,6 = 34 G.-P.*)¹⁸. Da notare il ritmo della traduzione del fr. 122.

fr. 126

Μοῦσά μοι Εὐρυμεδοντιάδεω τὴν ποντοχάρυβδιν,
τὴν ἐγγαστριμάχαιραν, ὃς ἐσθίει οὐ κατὰ κόσμον,
ἔννεφ', ὅπως ψηφῖδι (κακῆι) κακὸν οἶτον ὄληται
βουλῆι δημοσίηι παρὰ θῖν' ἀλόδς ἀτρυγέτοιο.

Musa, dell'Eurimedontiade l'oceana Cariddi,
la lama-in-pancia di quel mangione senza ritegno
dimmi, sì che per malo suffragio di mala morte perisca,
per volontà di popolo, lungo la riva del mare infecondo!

Parodia (in esametri!) dell'*incipit* dell'*Iliade* e dell'*Odissea*¹⁹. La Musa viene invocata per cantare non la tremenda ira d'Achille né il travagliato *nostos* di Odisseo, ma l'insaziabile ingordigia d'un crapulone dall'altisonante patronimico di epico stampo. L'«oceana Cariddi» è l'immenso vortice della gola del formidabile beone; «lama-in-pancia» risponde perfettamente al doppio registro, culinario e militaresco, del grottesco composto ἐγγαστριμάχαιρα. Al personaggio qui preso di mira si augura, a quanto pare, di fare la fine di un φαρμακός. Dato il contesto, non è inverosimile che l'espressione «lungo la riva del mare infecondo» costituisca qui una sorta di contrappasso²⁰.

Per concludere, un'informazione e un progetto. Nella *Bibliografia degli scritti di Enzo Degani* curata da Giovanna Alvoni, pubblicata in Degani 2004a, I, XVIIss., a p. XXXV sono citati, coi nrr. 351 e 352, due lavori inediti del Nostro. Il primo è una *Storia della letteratura*

¹⁸ Vd. Degani 1977, 70.

¹⁹ Si veda a tal proposito Degani 1984 (2002), 187ss.

²⁰ Vd. Guida 1994, 23s.

greca fino al 300 a. C., che inedita di fatto non è più, dato che ha visto la luce, ancorché in forma epitomata, in due diverse sedi: in lingua tedesca, col titolo *Griechische Literatur bis 300 v. Chr.*, in H.-G.Nesselrath (hrsg.), *Einleitung in die griechische Philologie*, Stuttgart-Leipzig 1997, 171-245 (nr. 312 della sullodata *Bibliografia*); quindi nell'edizione italiana della medesima opera a cura di Sotera Fornaro, *Introduzione alla filologia greca*, Roma 2004, 213-344, col titolo *Letteratura greca sino al 300 a. C.* (= Degani 2004b). La seconda pubblicazione, questa sì tuttora assolutamente inedita, è data col titolo *Ateneo di Naucrati. Deipnosofisti (Dotti a banchetto). Epitome dal libro I*, Introd., trad. e note a c. di E.Degani. La sintetica *Introduzione* è di carattere generale, trattando succintamente dell'intera opera di Ateneo. La traduzione è condotta sulla scorta del testo del Kaibel (G.K. [ed.], *Athenaei Naucraticae Deipnosophistarum libri XV*, I, Lipsiae 1887). Le note di commento sono concise ed essenziali. L'inedito faceva parte di un ambizioso programma, che, abortito per diverse ragioni nel disegno originario, approdò poi, con altri curatori, alla realizzazione del voluminoso Ateneo integrale in quattro volumi dell'Editrice Salerno (Roma 2001). È non soltanto un auspicio, ma un preciso impegno che mi assumo, quello di dare presto alla luce, *dis voluntibus*, anche quest'ultima fatica del Nostro.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Aa.Vv. 2002

Aa.Vv., *Da Aíōn a Eikasmós*. «Atti della giornata di studio sulla figura e sull'opera di Enzo Degani (Bologna, 19 aprile 2001)», Bologna 2002.

Arrighetti 2005

G.Arrighetti, *Sulla filologia di Enzo Degani*, «Eikasmós» XVI (2005) 369-382.

Bernhardy 1845

G.Bernhardy, *Grundriß der Griechischen Litteratur; mit einem vergleichenden Überblick der Römischen*, II, Halle 1845.

Blass 1900

F.Blass, *Die neuen Fragmente griechischer Epoden*, «RhM» LV (1900), 341-347.

Bossi 1976

F.Bossi, *Nota a Hippon. fr. 78,12 W.*, «QUCC» XXI (1976), 27s.

Bühler 2005

W.Bühler, *Erinnerungen an Enzo Degani*, «Eikasmós» XVI (2005), 393-398.

Burzacchini 2004

G.Burzacchini, *Omero nella giambografia arcaica*, in G.Zanetto, D.Canavero, A.Capra, A.Sgobbi (curr.), *Momenti della ricezione omerica. Poesia arcaica e teatro* («Giornate di studio, Milano, 9-10 febbraio 2004»), Milano 2004, 51-99.

Cantarella 1944

R.Cantarella, *Gli epodi di Strasburgo*, «Aegyptus» XXIV (1944), 1-112.

Degani 1961

E.Degani, *Aíōn da Omero ad Aristotele*, Padova 1961.

Degani 1970-1972

E.Degani, *Note al primo epodo di Strasburgo*, «MCr» V-VII (1970-1972) 63-80 (rist. in Degani 2004a [q.v.], 5-22).

Degani 1977

E.Degani e G.Burzacchini (edd.) *Lirici greci. Antologia*, Scandicci (Firenze) 1977 (II ed. con aggiornamento bibliografico a c. di M.Magnani, Bologna 2005).

Degani 1984

E.Degani, *Studi su Ipponatte*, Bari 1984 (rist. Hildesheim-Zürich-New York 2002).

Degani 1991²

E.Degani (ed.), *Hipponax. Testimonia et Fragmenta*, Stutgardiae et Lipsiae 1991² (Leipzig 1983).

Degani 1991

E.Degani, *Postilla ipponattea*, «Eikasmós» II (1991), 37.

Degani 1993

E.Degani, *Ipponatte e Giuseppe Gioacchino Belli*, in R.Pretagostini (cur.), *Tradizione e innovazione nella cultura greca da Omero all'età ellenistica*. «Scritti in onore di Bruno Gentili», I, Roma 1993, 363s. (rist. in Degani 2004a [q.v.], 121s.).

Degani 1997

E.Degani, *Griechische Literatur bis 300 v. Chr.*, in H.-G.Nesselrath (hrsg.), *Einleitung in die griechische Philologie*, Stuttgart-Leipzig 1997, 171-245.

Degani 2000

E.Degani, *Θῦμος vel θύμος = τὸ μόνιον?*, in M.Cannatà Fera e S.Grandolini (curr.), *Poesia e religione in Grecia*. «Studi in onore di G.Aurelio Privitera», I, Napoli 2000, 273-277 (rist. in Degani 2004a [q.v.], 168-171).

Degani 2001

E.Degani, *Αἰών*, Bologna 2001.

Degani 2004a

M.G.Albiani, G.Alvoni, A.Barbieri, F.Bossi, G.Burzacchini, F.Citti, F.Condello, E.Esposito, A.Lorenzoni, M.Magnani, O.Montanari, S.Nannini, C.Neri, V.Tammaro, R.Tosi (curr.), *Filologia e storia*. «Scritti di Enzo Degani», I-II, Hildesheim-Zürich-New York 2004.

Degani 2004b

E.Degani, *Letteratura greca sino al 300 a. C.*, in S.Fornaro (cur.), *Introduzione alla filologia greca*, Roma 2004, 213-344.

Degani 2007

E.Degani, *Ipponatte. Frammenti*, introd. trad. e note di E.D., premessa di G.Burzacchini, aggiornamenti di A.Nicolosi, Bologna 2007.

Fraenkel 1942

E.Fraenkel, *An epodic poem of Hipponax*, «CQ» XXXVI (1942), 54-56.

Guida 1994

A.Guida, *La condanna del ghiottone (Ipponatte fr. 128 West = 126 Degani)*, «ZPE» CIV (1994), 23s.

Jurenka 1906

H.Jurenka, *Archilochos von Paros*, Wien 1906.

Kirkwood 1961

G.M.Kirkwood, *The authorship of the Strasbourg epodes*, «TAPhA» XCII (1961), 267-282.

Latte 1929

K.Latte, *Hipponactium*, «Hermes» LXIV (1929) 385-388 [rist. in *Kleine Schriften zu Religion, Recht, Literatur und Sprache der Griechen und Römer*, München 1968, 465-467].

Latte 1948

K.Latte, *De nonnullis papyris Oxyrrhynchiis*, I. *De Hipponactis Epodo*, «Philologus» XCVII (1948) 37-47 [rist. in *Kleine Schriften zu Religion, Recht, Literatur und Sprache der Griechen und Römer*, München 1968, 468-477].

Lavagnini 1929

B.Lavagnini, *Sul nuovo frammento dei giambi d'Ipponatte*, «Ann. delle università toscane» n.s. XII (1929) 3-15 [rist. in *Da Mimnermo a Callimaco*, Torino 1950, 56-66; Ἰπποκτα. «Scritti minori di filologia classica bizantina e neogreca», Palermo 1978, 225-237].

Lobel 1941a

E.Lobel, *2174-5. Hipponax, Ἰαμβοί*, in E.Lobel, C.H.Roberts and E.P.Wegener (edd.), *The Oxyrhynchus Papyri*, XVIII, London 1941, 67-87 e 184-185.

Lobel 1941b

E.Lobel, 2176. *Commentary on Hipponax*, in E.Lobel, C.H.Roberts and E.P.Wegener (edd.), *The Oxyrhynchus Papyri*, XVIII, London 1941, 87-96 e 184-185.

Lobel 1948

E.Lobel, *Additions and corrections to pieces published in previous volumes*, in E.Lobel, E.P.Wegener, C.H.Roberts and H.I.Bell (edd.), *The Oxyrhynchus Papyri*, XIX, London 1948, 147-154.

Masson 1962

O.Masson (ed.), *Les fragments du poète Hipponax*, édition critique et commentée, Paris 1962.

Medeiros 1961

W.de Sousa Medeiros, *Hipónax de Éfeso*, I *Fragmentos dos Iambos*, Coimbra 1961.

Miralles 1983

C.Miralles, *Il fr. 78 W. di Ipponatte*, «QUCC» XLIII n.s. XIV (1983), 7-16.

Montanari 2002

F.Montanari, *Filologia ed erudizione antica*, in AA.Vv. 2002 [q.v.], 73-88.

Morelli 1964

G.Morelli, *Due nuove edizioni di Ipponatte*, «RFIC» XCII (1964), 370-376.

Morelli 2002

G.Morelli, *Giambografia*, in AA.Vv. 2002 [q.v.], 15-30.

Nicolosi 2007

A.Nicolosi, *Ipponatte*, Epodi di Strasburgo; *Archiloco*, Epodi di Colonia (*con un'Appendice su P.Oxy. LXIX 4708*), Bologna 2007.

Pörtulas 1985

J.Pörtulas, *Ipponatte e Petronio*, «QUCC» XLVIII n.s. XIX (1985), 121-139.

Reitzenstein 1899

R.Reitzenstein, *Zwei Fragmente der Epoden des Archilochos*, «SBAW» XIV-XV-XVI (1899), 857-864.

Romagnoli 1931

E.Romagnoli (trad.), *I poeti greci. I poeti lirici*, I, Bologna 1931.

Rossi 2005

L.E.Rossi, *Un esploratore della parola*, «Eikasmós» XVI (2005), 383-392.

Slings 1987

S.R.Slings, *Anonymus. Commentary on Poem(s) of Hipponax*, in J.M.Bremer, A.M.van Erp Taalman Kip, S.R.Slings (edd.), *Some Recently Found Greek Poems*, Leiden-New York-København-Köln 1987, 70-94.

Theodoridis 1991

Ch.Theodoridis, *Neue Zeugnisse zu Hipponax aus dem Lexicon des Photios*, «Eikasmós» II (1991), 33-35.

West 1974

M.L.West, *Studies in Greek Elegy and Iambus*, Berlin-New York 1974.

West 1977

M.L.West, *Tragica I*, «BICS» XXIV (1977), 89-103.

West 1980

M.L.West, *Delectus ex iambis et elegis Graecis*, Oxonii 1980.

West 1989²

M.L.West, *Iambi et elegi Graeci ante Alexandrum cantati*, I, Oxonii 1989² (1971¹).